

La denuncia: un barcone di rifugiati respinto senza verifiche. E il governo replica: siamo indignati, parole ripugnanti, ora chiedeteci scusa

L'Onu accusa l'Italia: immigrati maltrattati

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — Migranti maltrattati dai militari italiani. Rifugiati privati dei loro diritti. Sui respingimenti è di nuovo scontro tra Onu e governo italiano. L'Unhcr denuncia l'uso della forza contro 82 africani, respinti in mare il primo luglio scorso. Il governo replica: «Accuse ripugnanti, chiedete scusa».

Al centro del nuovo scontro diplomatico ci sono due lettere inviate dall'Unhcr al governo italiano (il 2 e 7 luglio) con la richiesta di chiarimenti sul trattamento riservato agli 82 africani, per lo più eritrei, intercettati 30 miglia a

sud di Lampedusa il primo luglio. Prima raccolti dalla nave militare italiana "Orione", poi trasferiti sulle motovedette libiche. In base ai colloqui avuti dall'Unhcr in Libia, «non risulta che le autorità italiane abbiano cercato di stabilire la nazionalità delle persone coinvolte» e «da quanto dichiarato dalle stesse persone, appare chiaro che un numero significativo risulta essere bisognoso di protezione internazionale». Non solo. Secondo l'organismo dell'Onu, i militari italiani avrebbero usato la forza durante il trasbordo sulla motovedetta libica. E in base alle testimonianze, «sei eritrei avrebbero avuto necessità

di cure mediche in seguito ai maltrattamenti. Inoltre i loro effetti personali sarebbero stati confiscati dai militari italiani».

Alle accuse dell'Onu, si affiancano quelle del Consiglio italiano per i rifugiati, che ha effettuato colloqui paralleli in Libia. «Un cittadino eritreo detenuto nel centro di Zuwarah ha addirittura riportato ferite alla testa — afferma il direttore Christopher Hein — provocate da bastoni elettrici».

Durissima la replica del governo italiano. Il ministro per le Politiche Europee, Andrea Ronchi, parla di «accuse ripugnanti che offendono le nostre Forze arma-

te». «Indignato» è il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, secondo il quale «alcuni migranti avevano tentato un'azione di forza mettendo in pericolo la sicurezza dell'imbarcazione» e che «se bastasse alzare un dito per diventare rifugiati, allora nessuna espulsione verrebbe più attuata». Dalla parte degli organismi internazionali, si schiera invece il Pd. «Quei respingimenti — osserva Anna Finocchiaro — hanno violato addirittura la Bossi-Fini». Tuona Livia Turco: «È il governo della destra che espone l'Italia a questa umiliazione con le scelte fatte in materia di immigrazione».

